

stello. Non restava l'inimico frattanto indarno; perciocchè 1474
era avvertito da' fuggitivi di quello che si faceva presso di
noi. Mandò adunque alla radice del monte, dove Giorgio
dovea venire, dodeci mille cavalli eletti sotto il governo
di Cansabegh, e fortificò il ponte con doppio presidio. Di
sopra della città, dove temeva che il Boldù potesse venire,
alla riva del fiume apparecchiò de' falconetti: e fortificò il
luogo con arcieri e altri soldati, li quali discacciassero i no-
stri colle armi. Discendendo adunque Giorgio del monte,
gli venne incontro Cansabegh colla sua squadra ordinata:
ed essendo venuti presso l'uno all'altro ad un trar di ma-
no, cominciarono di lontano a ferirsi con saette ed altre ar-
me da lanciare; e sopra tutti gli Schiavoni dall'alto offen-
devano i Turchi con frombe gettando sassi gagliardamente;
perciocchè Giorgio per la moltitudine de' cavalli nimici non
osava discender dal monte e venire alla campagna. Nè po-
teva anco Cansabegh co'suoi cavalli, per l'asprezza de'sas-
si, salire al monte. Il Boldù appresso volendo condur
l'armata del lago nel fiume, lo ritrovò impedito tutto,
quasi che ciò fosse stato fatto a bella posta, co' traversi
de' pescatori; perciocchè in questo luogo si suol prendere
molto pesce, del quale li Veneziani ne sogliono trar del da-
zio cinque mille zecchini. Non potendo adunque quei dell'
armata passar più oltre, nella prima entrata del fiume furo-
no alle mani co'Turchi. Quivi un certo Turco bravo an-
dava gridando, che se fosse alcuno de' Veneziani che gli
bastasse l'animo di combatter seco, uscisse fuori delle bar-
che coperte. Allora uno de'compagni dell'armata di nazio-
ne Schiavone saltò fuori, e venuto seco lui alle mani, men-
tre il Turco procurava di ferirlo con la scimitara, egli sot-

ten-